

Dietrofront sulle coppie di fatto la Vincenzi «divorzia» dai Verdi

NON SPARATE SUI VERDI
Cristina Morelli, capogruppo di Verdi in Regione, aveva invitato il sindaco Marta Vincenzi a portare avanti il progetto di un registro delle coppie di fatto in Comune a Genova. La Vincenzi si era detta d'accordo e l'esponente dei Verdi l'aveva prontamente annunciato alla stampa, tre giorni fa. Ora il sindaco torna sulla questione

(FOTO: MACCARINI)

Fabrizio Graffione

«Adesso basta scrivere e raccontare frottole su Pacts e Dico. Non sono io quella che ha proposto di istituirla a Genova. Si tratta di forzature e di un grossolano errore sui quali il mondo politico ha cominciato a starnazzare. Polmiche sterili. È meglio piantarla lì».

A tre giorni dal caso delle coppie di fatto e dalla bufera che ha spaccato la famiglia del centrosinistra genovese, Marta Vincenzi ci ripensa, divorzia da Cristina Morelli dei Verdi e ingrana la retromarcia. Lo fa al tavolo con Burlando. Ieri mattina è partita in quarta per raccontare la sua verità. Si è tirata su le maniche di camicia. Ha sgranato gli occhi.

Tre giorni dopo l'annuncio del suo «sì» al progetto, il sindaco spiega: «Hanno forzato il mio pensiero»

Ha impugnato il microfono nella saletta auditorium del quinto piano della Regione, dove si stava tenendo una conferenza stampa sulla riorganizzazione degli ospedali.

«Ho avviato - spiega il sindaco - una serie di consultazioni per avere un ampio confronto sui temi della famiglia. Abbiamo proposto che la Consulta venga allargata a tutte le associazioni che rappresentano le diverse tipologie di famiglie, non solo quelle cattoliche. In

questo contesto c'è stato anche l'incontro con la Linfa, di cui è presidente Cristina Morelli, che ha spiegato come diversi Comuni, tra cui Padova, Bologna, Bari e Vicenza, abbiano deciso di applicare una legge nazionale che riguarda l'anagrafe, firmata tra gli altri anche da De Mita, che consente la autocertificazione del legame di affettività».

«A questo punto - continua Vincenzi - Cristina Morelli e altri hanno convocato una conferenza stampa di

cui non sapevo nulla. Non ho avanzato proposte, ma ho semplicemente detto che il progetto poteva essere discusso in consiglio comunale e ho chiesto ai consiglieri che hanno studiato le delibere degli altri comuni di preparare un documento su cui avviare il dibattito politico. Sono molto sensibile al problema di molte persone che non possono seguire da vicino i propri compagni in caso di malattia o di emergenze sanitarie. Si parla di famiglie diverse, di 21 tipologie di nuclei familiari, come abbiamo indicato tra l'altro nel programma elettorale».

Intanto nella casa del centrosinistra si acuiscono le polemiche. Dopo le dure critiche del vicepresidente del consiglio regionale Rosario Monteleone che aveva definito falso moralista e ipocrita il vicepresidente della giunta regionale Massimiliano Costa, Claudio Gustavino e Mario Tullio hanno preso posizione a favore di Costa. «Riteniamo sbagliato tradurre una polemica politica, sempre accettabile, in un insulto personale, mai tollerabile - hanno detto - A Costa va dato atto di aver eseguito, nella sua legge sui Servizi sociali, una sintesi alta e avanzata, che individua anche i conviventi come destinatari dei diritti di cittadinanza sociale».

Dalla Regione a Tursi. Anche il Partito democratico in Comune prende le distanze dalla proposta della Sinistra Arcobaleno che porterà indipendentemente in consiglio la sua mozione sull'anagrafe affettiva. «Non abbiamo mai proposto di istituire un registro delle coppie di fatto e tantomeno l'ha fatto il sindaco - ha detto il capogruppo del Pd Simone Farello - Non c'è contrapposizione tra quello che diamo alle famiglie e alle coppie di fatto e comunque è legittimo discutere in consiglio anche la mozione dei Verdi, anche se auspichiamo che arrivi una legislazione nazionale».

IN COMUNE A IMPERIA

La sinistra difende il Giornale dai «tagli»

SEGUE DA PAGINA 37

(...) Da ieri al Comune di Imperia arrivano solo i quotidiani più strettamente locali, *La Stampa* e il *Secolo XIX*, oltre al *Sole24ORE*, l'unico dei giornali senza cronaca cittadina sopravvissuto al taglio. Un taglio suggerito dall'Economato del Comune e fatto proprio dalla giunta di centrodestra guidata dal sindaco Luigi Sappa. In difesa del quotidiano epurato (tra i quali il nostro *Giornale*) è intervenuta la «consigliera» di Sinistra democratica, il partito nato dopo lo strappo di Fabio Mussi con il Partito democratico. «Sono venuta a conoscenza che l'ufficio stampa del Comune ha visto disdetta dall'Economato, a partire dal primo febbraio, gli abbonamenti a *Corriere*, *Repubblica* e *Giornale* - spiega la Nattero - e che in seguito a tale decisione rimangono a disposizione per essere consultati solo i giornali con l'inserito locale. Un taglio - aggiunge poi, entrando nel vivo della questione - che è stato motivato con la necessità di risparmiare ben 1.100 euro l'anno. Noto che forse può far bene a tutti gli amministratori conoscere qualche informazione slegata dalla politica locale, la quale in fatto di ristrettezza di orizzonti non è seconda a nessuno».

La consigliera di sinistra lo ha anche scritto



TAGLIATI DAL COMUNE *Giornale*, *Corriere* e *Repubblica*

in un'interrogazione al sindaco e al presidente del consiglio comunale Emilio Varaldo che verrà discussa nella prossima seduta del parlamentino di Imperia.

«Gli articoli dei giornali "tagliati" - insiste lei - servivano anche ad arricchire i dossier di approfondimento dei problemi attuali preparati per i ragazzi della Biblioteca civica». Se i quotidiani non li possono leggere i consiglieri comunali, non li potranno leggere nemmeno

gli alunni delle scuole. A meno che non li comprino, suggerimento valido per i primi più che per i ragazzi. Secondo Carla Nattero, invece, sarebbe bastato poco per scongiurare il «taglio». «1.100 euro all'anno che spendevamo per i tre abbonamenti sono una cifra che può essere affrontata dal bilancio comunale, anche in una situazione di sofferenza, visto che corrisponde - e qui arriva la frecciata - alla spesa di due piccoli ricevimenti».

Per questo l'esponente di Sinistra democratica chiede al sindaco Sappa di «annullare la direttiva dell'Economato e di ripristinare l'abbonamento ai tre quotidiani». Riuscirà a far cambiare idea al primo cittadino? «I politici certe decisioni le approvano senza farci nemmeno caso» raccontano in Comune. C'è chi ricorda invece come per consiglieri e assessori l'importante è leggere quel che li riguarda da vicino, «le elezioni in America, gli sprechi della pubblica amministrazione o gli sviluppi della politica nazionale, in fondo, possono aspettare».

L'importante, insomma, è apparire. E a questo punto meglio farlo in tv. Il Comune ha stretto un accordo con la locale Imperia Tv per la trasmissione in differita delle sedute del consiglio comunale. Costo, 15mila euro all'anno.

Giovanni Buzzatti

CIRCOLI IMPERIESI

Pullman gratis per l'incontro con Berlusconi

● In quella piazza, lo scorso novembre, Silvio Berlusconi annunciava l'intenzione di far nascere il partito del popolo della libertà. Sabato 9 febbraio, al Teatro nuovo di quella stessa piazza San Babila, a Milano, Silvio Berlusconi e Michela Vittoria Brambilla incontreranno i Circoli della libertà di tutta Italia. «Un grande appuntamento, importantissimo, perché collocato in una fase decisiva per le sorti del nostro Paese, un'occasione unica per partecipare in "presa diretta" a dichiarazioni che faranno la storia» spiega Luca D'Amore, presidente del comitato esecutivo dei Circoli della libertà per la provincia di Imperia. Da Imperia, sabato prossimo, partirà per questo un pullman gratuito che porterà a Milano il «popolo dei circoli». Per prenotare un posto (gli organizzatori consigliano di affrettarsi) basta chiamare i Circoli di Imperia al numero di telefono 393-9205130.

LA PAROLA AI LETTORI

La sinistra va avanti a colpi di sprechi e assurdità

Sono veramente disgustata, leggo sul *Giornale* di martedì 29 gennaio, nell'articolo di Matteo Rosso (grazie per quello che «cerca» di fare) dello sperpero del denaro dei genovesi a favore degli extracomunitari!

Leggo poi «Primo sì di Tursi alle coppie di fatto!». Aggiungo di un Presidente della Repubblica «di parte», che ci nega democratiche elezioni e altro che disgusto!

Questa sinistra becera e incompetente continua con il beneplacito di pochi a fare i suoi comodi, a farsi le leggi per conto suo (parlo di Genova), lo stalinismo non è finito con la caduta (finalmente) del bofonchiante Prodi.

Cosa bisogna fare per tornare a essere un popolo governato democraticamente?

P.S. La Sindaco lo sa che esistono i parucchieri?

Cordialmente.

A. Costantini

Pieni di rumenta e criminali Ma Supermarta pensa ai Dico

La cosa che continua a sorprendermi, non sono questo tipo di «zapaterate», ma la vera e propria fregola che prende tanti nostri personaggi, di fronte a queste «sparate».

Guarda la Supermarta: con una città prima nella graduatoria italiana per scippi

e rapine, prima nella fuga di cervelli, ultima nel nord in fatto di raccolta differenziata e prossima a raggiungere i fasti napoletani della rumenta ove non si provveda con vera urgenza, eccoti la sindachessa disporre per il riconoscimento delle coppie di fatto come primo passo per il riconoscimento genitoriale alle coppie omosessuali.

La pochezza intellettuale e culturale di questa gente è almeno pari a quella politica: questa genia riesce ancora a intasare il potere cittadino (e nazionale) solo col più ferreo clientelismo.

In Gran Bretagna invece lo fanno per «civiltà»: mentre alle porte premono i nuovi barbari, si pensa a regolamentare il sesso e a sostituire le millenarie parole della nostra cultura.

Intanto gli imam stanno a guardare: gli stiamo risparmiando un bel po' di lavoro, credo...

Cesare Simonetti

Dove ci porteranno Baccini, Tabacci e soci

Baccini, Tabacci e Venere, riducono l'Italia in cenere.

Marco Marchionni

E alla fine i genitori «normali» diventano i veri discriminati

Egregio Direttore, ci risiamo, la sinistra sta attuando l'ennesimo tentativo di far crollare uno degli ultimi capisaldi e valo-

ri che è rimasto alla nostra Famiglia. Vengo subito ai fatti. Stamattina la mia Rita, ormai 13enne, mentre in scooter l'accompagno a scuola mi dice: «Papà la sai l'ultima? Dalla lettura della rassegna stampa del TG5 mi ha colpito la notizia che il Ministro a capo della scuola inglese in futuro emetterà una circolare che avrà il compito di bandire le parole "mamma" e "papà" da tutti gli ambienti scolastici». Allora lei dico: «Rita avrai capito male». E lei mi ha risposto: «No papà, il Ministro lo farà per evitare di discriminare quei bambini che non hanno entrambe le figure». Allora ecco che divento meno democratico e comincio ad arrabbiarmi e mi chiedo perché a pagare siamo sempre noi, quelli «regolari», quelli che si vedono strappare il crocifisso dalle aule per non discriminare il non credente.

Io non voglio la discriminazione di alcuno ma allo stesso tempo non voglio essere io il discriminato ed assistere alla distruzione, in nome della democrazia, della democrazia stessa. Cordiali saluti.

Vincenzo Falcone

capogruppo di An al Municipio I - Centro Est

La famiglia è in crisi: il sindaco vada avanti

Esprimiamo il nostro pieno consenso alla proposta, sostenuta dalla Sindaco Vincenzi per l'individuazione di un percorso chiaro che permetta il legittimo riconoscimento delle coppie di fatto che vivono nella nostra città.

(1228/54) e regolamento (223/89) già in vigore.

La Presidenza Arci Genova

Il presidente Burlando dica se la pensa come il suo vice

La definizione «coppie di fatto» sta ad indicare un vincolo affettivo tra due persone indipendentemente dal sesso. Tale vincolo crea una convivenza che dà origine ad un rapporto familiare diverso dal matrimonio soprattutto per quanto riguarda i diritti riconosciuti con la stipula dell'atto. Nel rispetto di tali legami, la Commissione pari opportunità del Comune di Genova ha ritenuto utile istituire un'anagrafe delle coppie di fatto al fine di garantire loro tutti i diritti che hanno le famiglie riconosciute dallo stato civile. Il vice presidente della Regione, Massimiliano Costa, ha però prontamente espresso contrarietà alla creazione di un registro delle coppie di fatto definendo «ideologica» la proposta del Sindaco di Genova, ribadendo che il riconoscimento della coppia è quello sancito dalle leggi dello Stato e dalla Costituzione e che l'unica coppia che si può definire famiglia è solamente quella fondata sul matrimonio. Chiediamo al presidente Claudio Burlando se al fine di tutelare la laicità delle istituzioni e dei diritti fondamentali le posizioni di Costa, seppur legittime, siano considerate politicamente espressione del tutto personale.

Vincenzo Marco Nesci
Giacomo Conti

consiglieri regionali di Rifondazione comunista